



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 129 del 6 Giugno 2025

IL CESE ED I DIRITTI SOCIALI

In un mondo caratterizzato da crescenti disuguaglianze, cambiamenti demografici e sfide ambientali, la promozione dei diritti sociali riveste un ruolo cruciale. È stato questo il tema di un evento congiunto del Consiglio d'Europa e del Comitato Economico e Sociale Europeo, che si è tenuto a Bruxelles il 5 Giugno dal titolo: "Diritti sociali: costruire la giustizia sociale e la stabilità democratica". La Conferenza, che ha visto riuniti responsabili politici, esponenti della società civile, organizzazioni internazionali e rappresentanti dei giovani provenienti da tutta Europa, ha evidenziato come i diritti sociali garantiti dalla Carta sociale europea diano alla democrazia un significato tangibile nella vita quotidiana di tutti, in quanto fondamento della resilienza democratica e dello sviluppo inclusivo. La realizzazione di società più inclusive e resilienti, infatti, si attua proprio tramite la promozione dei diritti sociali, quali l'accesso all'occupazione, all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'alloggio ed alla sicurezza sociale, che contribuiscono a ridurre le disparità, nonché a rafforzare la coesione sociale. I diritti sociali, inoltre, sono essenziali per tutelare la dignità umana e per consentire la partecipazione attiva alla società, garantendone una maggiore equità. Per Luigi Ulgiati, Consigliere del Cese, «I diritti sociali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere la resilienza democratica perché l'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, a condizioni di lavoro eque e ad un alloggio adeguato rafforzano la fiducia nelle Istituzioni ed attenuano le disparità socioeconomiche che possono portare ad instabilità». L'evento, svoltosi presso la sede del Cese, fa parte del percorso di preparazione al secondo Vertice mondiale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sociale che avverrà a Doha il prossimo Novembre e ha come scopo quello di allineare gli sforzi europei agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile e stabilità democratica, tramite partenariati e strategie innovative.



L'UNIONE EUROPEA E LA STRATEGIA DELL'ACQUA

La sicurezza idrica non è più soltanto una questione ambientale, ma anche una condizione fondamentale per la competitività, la salute pubblica e la stabilità economica dell'Unione Europea. È questo il messaggio politico che la Commissione Europea ha voluto lanciare, pochi giorni fa, con l'adozione della prima Strategia per la resilienza idrica che mira a riparare il ciclo idrico, ridurre le perdite, migliorare la qualità delle acque ed affrontare l'emergenza climatica ed infrastrutturale. Tale Strategia, definita "globale", dovrebbe sostenere gli Stati membri nella gestione più efficiente delle risorse idriche, sia mediante l'attuazione della legislazione Ue esistente in materia di acque, sia tramite oltre 30 azioni chiave concrete, articolate lungo le grandi linee dell'adattamento climatico, nonché dell'innovazione industriale. L'Europa è il Continente che si riscalda più velocemente, dove le alluvioni catastrofiche convivono con i campi bruciati dalla estrema siccità, mentre in alcune Regioni fino al 30% dell'acqua si disperde lungo le tubature. Dunque, è l'intero ciclo dell'acqua ad essere gravato da pesanti fardelli: troppe perdite, troppo inquinamento, troppa poca attenzione nei confronti di un bene che non è infinito, non è gratuito, non è sempre pulito. «Occorre quindi – ha dichiarato la Presidente Ursula von der Leyen – agire ora per proteggere questa risorsa scarsa e la Strategia della Commissione per la resilienza idrica traccia un percorso verso un'economia idrica sostenibile, resiliente, intelligente e competitiva». Entro il 2030 l'Unione Europea intende aumentare di almeno il 10% l'efficienza idrica in tutti i settori, senza però imporre obiettivi uniformi perché non esiste un modello unico. Le esigenze di chi vive in Regioni molto umide sono infatti profondamente diverse da quelle di chi vive in Regioni molto secche. L'importante è che ciascuno faccia la propria parte: cittadini, agricoltori, imprese, tutti debbono essere coinvolti in un cambio di mentalità che vede la resilienza idrica diventare un pilastro trasversale di tutte le politiche europee, dall'agricoltura all'energia, dall'industria ai servizi digitali, dalla salute alla coesione.